

VIACIALDINI

Senza riforme meglio andare al voto

Con la scusa della crisi abbiamo subito l'imposizione di due governi: Monti e Letta. Il primo, addirittura, ancor prima era nominato senatore a vita e il secondo da un'inspiegabile e ingiustificabile azione della sinistra nel non sapere assumere dopo le elezioni, la leadership del Paese.

di Michele Luongo



Trento - Siamo in uno scenario di vera e propria commedia popolana, dove alla presenza di una persistente crisi e l'urgenza delle riforme per un rinnovamento strutturale del Paese, abbiamo un pollaio di onorevoli che sguazzano nei privilegi. Di fatti, senza alcuna trasparenza e controllo della loro spesa, vedesi finanziamento ai partiti (ne abbiamo sentite e lette di tutte perfino di lecca lecca) la sola soluzione che sanno trovare è quella di mettere nuove tasse, senza ridurre il debito pubblico che anzi è aumentato, e nemmeno si sognano di eliminare quei privilegi e questo lascia pensare di

quanto stia loro a cuore la sorte dell'Italia.

Con la scusa della crisi abbiamo subito l'imposizione di due governi quello di Mario Monti e di Enrico Letta. Il primo, addirittura, ancor prima era nominato senatore a vita (è un circuito troppo vizioso che si ripete di volta in volta) e il secondo da un'inspiegabile e ingiustificabile azione della sinistra nel non sapere assumere dopo le elezioni, la leadership del Paese. Anzi nell'assoluto panico della palude si rieleggeva Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (che, probabilmente, non poteva nemmeno essere rieleto) . Quindi, anche il governo di Enrico Letta, persona , a mio avviso, degnissima e sicuramente la migliore espressione che in quel momento potesse dare la sinistra, era pressoché imposto dal Presidente Napolitano.

Mi soffermo per rilevare che più volte ho scritto la parola "sinistra", naturalmente è voluta, perché è bene specificare che in tutti questi anni dal vecchio partito comunista, la sinistra ha sempre camuffato il proprio rinnovamento, cambiando nomi e bandiere, lasciando inalterato l'anima dell'apparato, qui probabilmente è il suo errore-peccato originale che di fatto fa zoppicare il partito democratico.

Non ci sono dubbi che quello di Letta è un governo di larghe intese, anzi direi un governo storico, poiché i due partiti maggiori e contrapposti, il Pd e il Pdl, concorrono a sostenerlo, proprio nella funzione della particolarità dello scenario e della necessità cui si trova il Paese. Fra non molto saranno già sei mesi per il governo Letta e di riforme reali (tanto meno quello che l'ha preceduto) non se ne vedano. Anzi più trascorre il tempo e più ci si rende conto che ancora una volta il popolo italiano è stato preso in giro. In assenza delle necessarie riforme e di tempi certi, per le quali è nato questo governo, non c'è altra strada che andare alle elezioni, direi di più, dovrebbe dimettersi lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, governo da lui fortemente voluto.

Berlusconi? Oramai è un nome che fa comodo, in ogni verso, a tutta la politica italiana.

Pertanto alle solite scuse (presto sentiremo parlare del semestre italiano) e all'evidente

pochezza parlamentare cui sembra avere a cuore solo la tutela dei propri privilegi (mica li eliminano o vi rinunciano), c'è una sola risposta, forte e decisa, come quella per cui è nato questo governo, cioè nominare un'Assemblea Costituente (non la storiella dei saggi), sei mesi, riforme reali e concrete. Approvazione e nuove elezioni.

Per il resto siamo alla presenza di chiacchiere e prese per i fondelli dei cittadini, per cui questo governo non ha senso che vada avanti, meglio andare al voto, che a governare ci sia almeno un governo espresso dal popolo. Altrimenti, già, come il solito, continuiamo a sguazzare nella palude.

di **Michele Luongo** ©Riproduzione riservata
(11/09/2013)

ViaCialdini è su <https://it-it.facebook.com/viacialdini> e su Twitter: [@ViaCialdini](https://twitter.com/ViaCialdini) - Sito internet: www.viacialdini.it